

Weekend in Sicilia: dove rifugiarsi

Al Donnafugata Golf Resort & SPA tra massaggi, Km0 e quel vino che allunga il tramonto.

di **Carolina Saporiti** - 16 giugno 2015 - 11:35



Viaggio in Sicilia. *Unni t'ha fattu l'estati ora ti fai l'invernu* dice un proverbio siciliano, che vuol dire "dove hai trascorso l'estate, lì passerai anche l'inverno". Nessuno oserebbe violare questa regola dopo essere passato dal **Donnafugata Golf Resort & SPA**, in Val di Noto, specialmente in questo periodo. Qui è già estate (in realtà lo è quasi tutto l'anno) e le temperature raggiungono già i 30 gradi, ma la conformazione del terreno e il mare rendono questa zona della Sicilia sempre ventilata.

L'hotel sorge a pochi km dall'aeroporto di **Comiso** e prende il nome dal palazzo medioevale, ricostruito nel tardo Ottocento, che sorge lì vicino. Siamo nel sud est della Sicilia, terra del Barocco, del cioccolato di Modica, dei vini Nero d'Avola, Cerasuolo di Vittoria, Frappato, Zibibbo e Moscato di Noto, dell'oliva Biancolilla, del carrubo e di molto altro. Immerso tra due campi da golf, un Parkland e un Links, il resort è costruito sull'antico feudo appartenuto ai Marchesi Arezzo e si estende su 500 ettari.

Come se non bastasse la vista dei prati verdi e dei monti Iblei, dalle terrazze dei **ristoranti** (Il Fico d'India per la colazione, la Club House 19th Hole per un pranzo veloce tra una buca e l'altra e Il Carrubo per la cena) e del Wine Bar si scorge il mare: è la riserva naturale di Randello dove viene attrezzata, a partire dal 1° giugno proprio per preservarne l'integrità, la spiaggia del resort. Lasciata la macchina a circa 800 m dal mare, si percorre una strada immersa in una pineta che conduce alle dune di sabbia: raggiunta la sommità si scorge la distesa blu del Mediterraneo.

Come in tutta la Sicilia anche qui si respira un **mix di culture**: il nome stesso Donnafugata ne è testimone. Ci sono varie ipotesi sull'origine del termine, leggenda vuole che derivi dalla fuga della regina Bianca di Navarra, che venne imprigionata nel castello dal conte Bernardo Cabrera. In realtà il nome deriverebbe dal termine arabo 'Ayn al-Sihhat (fonte della salute) tradotto con Ronnafuata. Ma le influenze arabe si ritrovano anche nella cucina. La maggior parte dei piatti è a base di pesce, *ça va sans dire*, ma anche le melanzane la fanno da padrone, fritte o ripiene con uvetta e pinoli, e poi immancabile per concludere il pasto è il cannolo che qui, diversamente che nel resto della regione, è ripieno di ricotta vaccina.

L'hotel si trova a breve distanza da **Ragusa**, culla del Barocco siciliano e definita patrimonio UNESCO insieme Modica e Scicli. Nelle città della Val di Noto è tipico imboccare la strada in salita che conduce in centro, alzare lo sguardo e trovarsi davanti una chiesa barocca, ma a differenza che da altre parti d'Italia, questo Barocco non è ostentazione di potere, ma simbolo di rinascita dopo il terremoto del 1693. A Modica non può mancare una tappa alla Dolceria Bonajuto che dal 1880 fabbrica il cioccolato, secondo la tradizione atzeqa, a basse temperature e solo con massa di cacao e zucchero (un'ottima soluzione anche per intolleranti, vegani e nemici dell'olio di palma!).

Quando le salite, il sole e il golf vi hanno spossato, non resta che concedersi del tempo nella **SPA del Donnafugata** dove oltre a piscina riscaldata, centro fitness, hammam e sauna, ci si può abbandonare a uno dei trattamenti che rispettano la filosofia del Km0 e la natura. Quello al carrubo, perfetto prima di esporsi al sole, dona elasticità e idratazione grazie ai derivati di questa pianta ricca di vitamine A,C ed E ed è un trattamento che si può provare solo al Donnafugata. Insomma, non serve il proverbio siciliano, rimanere qui sarà l'unico desiderio al momento della partenza!

Link: <http://www.marieclaire.it/Lifestyle/viaggi/Weekend-in-Sicilia-Ragusa-Modica-Donnafugata-Golf-Resort-e-spa#1>